

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,  
fse@libraweb.net, www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, Eurocard, Mastercard, Visa)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 26.11.2003

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2016 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

\*

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-6121

ISSN ELETTRONICO 1824-095X

## SOMMARIO

### OPUSCULA

- Sylvie Taussig, *Le singe et l'hypocrite. Du bon usage de la maxime: Un singe est un singe* 11
- Francesca Pirola, *The Political Thought of John Milton. The Tenure of Kings and Magistrates and Pro Populo Anglicano Defensio* 23
- Michael Hampe, *Construction and Sensation in Hobbes's Methodological Materialism* 39
- Raffaella Ceravolo, *La mente fantastica fra ontogenesi e filogenesi nel pensiero di Giambattista Vico* 53
- Fiorella Tomassini, *Kant y sus seguidores: algunos intentos de fundamentar el derecho natural según principios de la filosofía crítica* 67
- Alessio Panichi, *Norberto Bobbio interprete di Marx e Gramsci. Il problema della dialettica* 81

### MONOGRAPHICA

#### THE ITALIAN RENAISSANCE IN GERMAN THOUGHT (1742-1859)

- Laura Anna Macor, *Guest Editor's Preface. Towards a Prehistory of the Master Narrative* 103
- Gregorio Piaia, *Il Rinascimento italiano nella storiografia filosofica tedesca tra Sette e Ottocento* 105
- Jörg Robert, *Hybride Intertextualität. J. M. R. Lenz' Versepos Petrararch. Ein Gedicht aus seinen Liedern gezogen (1776)* 117
- Mario Marino, *«Einer der Menschen, über welche die Stimmen wohl immer geteilt ... seyn werden». Note sul Savonarola di Johann Gottfried Herder* 127
- Elena Polledri, *Goethe, Plotin, Ficino oder eine «Übersetzung der Übersetzung»* 137
- Denis J.-J. Robichaud, *Platonic Questions: Ficino's Latin and Schleiermacher's German* 159
- Marco Sgarbi, *Uno sguardo nella terra promessa dell'Umanesimo: noterella su Georg Voigt interprete di Petrarca* 175

### CRITICA

- Pierre Nicole, *Oeuvres morales*, éd., préface, notes et annexes par Thibault Barrier, avant-propos par Denis Kambouchner (Scribano) 187
- Alain Pons, *Vie et mort des nations. Lecture de la Science nouvelle de Giambattista Vico* (Sanna) 189
- Pierre Crétois, Stéphanie Roza, *Le républicanisme social: une exception française?* (Nanetti) 192
- Michael Kempe (Hrsg. von), *Der Philosoph im U-Boot. Praktische Wissenschaft und Technik im Kontext vom Gottfried Wilhelm Leibniz* (Varani) 193
- Hans-Peter Neumann, *Monaden im Diskurs. Monas, Monaden, Monadologien (1600 bis 1770)* (Suitner) 195
- Raphaële Andrault, *La vie selon la raison. Physiologie et métaphysique chez Spinoza et Leibniz* (Di Nardo) 197

PIERRE NICOLE, *Œuvres morales*, éd., préface, notes et annexes par Thibault Barrier, avant-propos par Denis Kambouchner, Paris, Manucius, 2015, pp. 190.

NELLA collezione «Le Philosophe» delle Éditions Manucius compare una scelta degli *Essais de morales* di Pierre Nicole curata da Thibault Barrier, con una preazione di Denis Kambouchner.

Gli scritti di Nicole riuniti sotto il titolo *Essais de morale* costituiscono un'opera monumentale che si è costruita nel tempo. I primi quattro volumi vengono pubblicati a partire dal 1671 e sono riediti prima della morte dell'autore, nel 1695. Ma è dopo la morte di Nicole che la mole degli *Essais* cresce a dismisura. Ai quattro volumi si aggiungono due volumi di saggi (v-vi), due volumi di lettere (vii-viii) e cinque volumi di *Continuation des Essais de morale* (ix-xiii) fino a formare un insieme di 13 volumi nel 1733, e 25 volumi nel 1771, grazie all'aggiunta di un commentario sulle epistole e sui Vangeli, di una *Vie de Nicole* scritta dall'abbé Goujet e di un volume supplementare di lettere e di istruzioni teologiche.

Di questa opera poderosa non esiste una edizione critica integrale. Si contano invece numerose antologie, tra le quali si segnala quella curata da Laurent Thirouin per PUF nel 1999. A queste si aggiunge ora quella curata da Thibault Barrier. La maggior parte dei testi proposti in questa antologia non erano stati editi da più di un secolo. Fa eccezione il *Traité de la Comédie* edito più volte recentemente (da Georges Couton nel 1961, presso Honoré Champion, e da Laurent Thirouin nel 1996, con una vera e propria edizione critica). Per questo testo, come per gli altri, ove possibile, il curatore ha tenuto come punto di riferimento l'ed. 1693, ultima pubblicata durante la vita di Nicole e da questi rivista. Per i testi non contenuti in questa edizione, Barrier ha fatto riferimento all'ed. 1733, considerata 'definitiva'. Nell'antologia compare anche la *Prefazione a De l'éducation d'un prince*, un testo che risale al 1670. La *Prefazione* non era stata ripresa nell'ed. 1693 né nelle edizioni successive e nemmeno nell'antologia curata da Thirouin, e viene riprodotta secondo il testo incluso nella prima edizione del tomo II degli *Essais de morale*.

In appendice si trova un utile indice dei primi 8 volumi degli *Essais de morale*, nell'ed. 1733.

Malgrado il rinascendo interesse per Nicole, la mole stessa della sua opera la condanna alla polvere delle biblioteche, e ogni antologia degli *Essais*, che, come questa, consente un approccio agile a una scelta intelligente di scritti è benvenuta. A ben vedere, non è forse solo l'ampiezza dell'opera che ne ha limitato la diffusione. C'è qualcosa nello stile di Nicole che lo condanna alla marginalità, e Denis Kambouchner, nella sua elegante prefazione, si interroga sulla ragione profonda che ha relegato Nicole in secondo piano. Non basta il cattolicesimo fermo e radicato di Nicole a spiegarne l'allontanamento dal *pantheon* degli autori di prima grandezza del *Grand siècle*. Basti pensare a quanto poco la profondità dell'adesione al cattolicesimo abbia nuociuto a un Pascal, un Arnauld o un Malebranche. Il fatto è che di fronte ai turbamenti delle passioni amati dai moralisti del Seicento, ma anche ai paradossi dei *Pensieri* pascaliani, inquietanti anche per il loro misterioso brillare nel vuoto del frammento, Nicole appare «trop sage», la sua fede troppo poco tormentata, troppo pacificata (p. 10). E tuttavia Nicole ha avuto degli ammiratori, e tra questi, ricorda Kambouchner, si annoverano Voltaire e Madame de Sévigné, incantata dalla prosa di Nicole: «On croit n'avoir lu du français qu'en ce livre». Ora è la singolare eleganza dello stile, «le goût» di Nicole, che Kambouchner invita ad apprezzare. Nello stesso segno, anche il curatore sottolinea lo stile della scrittura di Nicole, assimilandola agli esercizi spirituali, pur in una accentuata torsione verso lo stile dimostrativo man mano che gli anni passano e i saggi si susseguono.

Un saggio in particolare dà ragione dell'apprezzamento che l'opera di Nicole merita per il suo valore letterario, il *Discours sur la nécessité de ne se pas conduire au hasard, et par des règles de fantaisie*, dove Nicole, che si dice così avverso al teatro, si abbandona al piacere di immagini apocalittiche e davvero «teatrali» dell'umanità che abita «un'isola spaventosa circondata da precipizi che una spessa nube impedisce di vedere, e circondata da un torrente di fuoco che inghiotte tutti quelli che dall'alto cadono in questi precipizi.» (p. 65). Tuttavia i saggi di Nicole hanno un peso speci-

fico anche per il loro contenuto filosofico, e quelli prescelti da Barrier non fanno eccezioni. Nel *Discours* appena ricordato Nicole si appropria di Montaigne nell'analisi della forza delle abitudini e dei pregiudizi, e se, in linea di principio, fa eccezione per l'adesione alla religione cristiana come isola contro la forza delle false opinioni, subito completa il periodo ammettendo che « molti sono Cristiani come i Turchi sono Turchi; ovvero per la sola forza dell'esempio, senza alcuna spinta divina nel cuore, e senza alcuna solida illuminazione nella mente. » (p. 64). Del resto, l'appropriazione di autori in odore di anticristianità per torcerli all'apologetica è una costante di Nicole, la cui indagine della natura umana echeggia a più riprese, e talvolta esplicitamente, Thomas Hobbes.

Il saggio dedicato a *Le Prisme* è un vero capolavoro di retorica apologetica, con la sua elegante appropriazione della scienza, attraverso le meraviglie del prisma ottico. Nicole piega l'esempio del prisma a una gamma articolata di possibili significati simbolici. Si inizia dal valore che si attribuisce al prisma, che varia a seconda dell'età di chi lo possiede: gioco meraviglioso per il bambino, oggetto di nessun pregio per l'adulto. Ma lo stesso adulto lo valuterrebbe enormemente, stante le meravigliose capacità di rifrazione della luce, se non si trattasse di un oggetto divenuto comune. Il prisma è poi utilizzato per invitare a capovolgere le apparenze, sul suo modello: sottoposta al prisma dell'ottica cristiana la situazione mondana si rimpicciolisce e si opacizza, rivelando che il valore che le si attribuisce non ha alcuna oggettività.

La scelta dei saggi che compongono questa antologia è operata con intelligente attenzione. Il *Discours où l'on fait voir combien les entretiens des hommes sont dangereux* è un testo ampio, diviso in capitoli. Nicole vi mostra, tra l'altro, come il meccanismo mimetico non sia appannaggio del solo teatro, ma si estenda in generale al commercio umano. Nicole vi riprende i temi del *Prisme* e dell'importanza del punto di vista che si assume nel giudicare il valore delle cose, ma stavolta per suggerire che esiste un punto di vista assoluto, e si diffonde poi sugli idoli che catalizzano l'ammirazione e determinano il valore che si attribuisce agli uomini. Un piccolo gioiello è lo scritto sui ritratti, *Sur les portraits, et si l'on doit se laisser peindre*, con la consueta analisi raffinata sulle ragioni che motivano il desiderio di essere ritratti, e che sconsigliano quindi questa pratica a un buon cristiano. Il ritratto, anche se commissionato con l'intenzione più pia, nasconde sempre una vanità, ma anche il desiderio di farsi credere diversi da quello che siamo e – somma sfida umana – il desiderio di vincere la morte.

Semmai sorprende un poco la decisione di inserire in una nuova antologia dei saggi di Nicole il *Traité de la comédie*, uno dei suoi più noti, più volte edito in tempi recenti, e tradotto anche in italiano, l'unico degli *Essais* che, come si diceva, sia stato fatto oggetto di una ottima edizione critica, *Traité de la comédie et autres pièces d'un procès sur le théâtre*, a cura di Laurent Thirouin, edito presso Honoré Champion nel 1998. Questa edizione, tra l'altro, consentiva di apprezzare a pieno il senso del testo di Nicole, inserito come era in una raccolta di scritti sullo stesso tema fioriti nel decennio 1660-1670 del 'processo al teatro'. A questi scritti lo stesso Thirouin aveva poi dedicato un importante studio nel quale era centrale il saggio di Nicole contro il teatro, *L'aveuglement salutaire. Le réquisitoire contre le théâtre dans la France classique*, anch'esso edito da Honoré Champion, e ricordato da Barrier come fonte preziosa delle pagine della sua introduzione dedicate a questo testo. Il lettore che si affidasse ora all'edizione del *Traité de la comédie*, inserita in questa antologia, apprenderebbe dal testo stesso che il bersaglio polemico esplicito di Nicole è Corneille, ma rimarrebbe all'oscuro dell'altro grande protagonista della polemica di Nicole, anzi di colui che ne è stato l'origine, e nella quale questo scritto si inserisce, Jean Racine. È infatti Racine uno dei bersagli maggiori del trattato sulla *Comédie*, edito nel 1667 in appendice alla raccolta di testi cui Nicole ha dato il titolo di *Les Visionnaires*, e poi in una versione rimaneggiata nel 1675, nel volume III degli *Essais de morale*. Anche se lo stesso Nicole, con negazione freudiana, nella prefazione ai *Visionnaires* negherà esplicitamente che sia stato Racine a motivare il suo scritto.

Una ragione che può aver spinto il curatore a riprodurre il celebre testo di Nicole sul teatro può essere stata la volontà di farne apprezzare l'omogeneità con gli altri scritti morali qui riprodotti. Come se il testo si prestasse a una duplice lettura, quella che gli dà luce all'interno della

offensiva contro il teatro e quella che lo assimila a una più ampia intenzione apologetica. E certamente l'accostamento al *Prisme* o al saggio sui ritratti mostra bene come l'intervento contro il teatro non abbia niente di occasionale in Nicole.

Il curatore sceglie poi di pubblicare un ulteriore saggio diretto contro il teatro, ossia il saggio pubblicato in appendice all'antologia, le *Pensées sur les spectacles*, così in sintonia con lo spirito che anima il testo di Nicole da essere stato inserito nella *Continuation des Essais de morale. Ouvrage posthume de M. Nicole*, comparsa a Parigi nel 1700. Lo scritto è invece dell'abate Jacques Joseph Duguet. Le vicende di questo breve scritto poco conosciuto sono ricostruite con cura da Barrier, ed è un merito dell'antologia l'averlo reso disponibile.

Nicole aveva inteso mostrare l'incompatibilità di principio tra lo spettacolo teatrale e l'autentica virtù cristiana. Il fatto è che il teatro, per sua stessa natura, non si può basare sulla rappresentazione della virtù ma sulla messa in scena passioni, e deve necessariamente accentuarle e in qualche modo esaltarle, trascinando lo spettatore in un gioco mimetico di quelle stesse passioni dalle quali il cristianesimo cerca di liberare l'uomo. Lo spettro del drammaturgo è la noia dello spettatore, e la virtù, inutile nasconderselo, è noiosa: «il faut quelque chose de grand et d'élevé selon les hommes, ou du moins quelque chose de vif et d'animé; ce qui ne se rencontre point dans la gravité et dans la sagesse chrétienne.» (p. 26). Da qui la pericolosità morale del teatro. In piena sintonia con Nicole, l'abbé Duguet spiega che la reazione degli spettatori è la migliore prova di quale sia l'essenza del teatro. Si è delusi da uno spettacolo quando non ci ha coinvolti emotivamente, il che dimostra, in negativo, quello che si cerca: l'eccitazione delle emozioni, ossia proprio quello che il vero cristiano deve evitare.

Lo scritto sulla *Comédie* ha un valore emblematico e rivelatore dell'essenza degli *Essais* di Nicole. Volendo condannare la commedia, Nicole indaga e rivela aspetti importanti della natura del teatro e di quel che decreta il successo o l'insuccesso di una pièce teatrale. È questa la cifra comune a tutti i saggi: se lo scopo esplicito è la condanna delle passioni, questa è raggiunta grazie ad un'analisi talmente raffinata del meccanismo passionale stesso, da farci talvolta dimenticare che siamo chiamati all'esecrazione. I saggi di Nicole forniscono una smentita degli intenti programmatici di Cartesio e di Spinoza e dimostrano come si possa essere insieme moralisti e scienziati delle emozioni.

Del resto Nicole, certo involontariamente, fornisce la riprova migliore della pertinenza delle sue analisi. Le passioni che lo interessano, come quelle delle tragedie di Racine e di Corneille, sono le passioni dei 'grandi', degli uomini di 'qualità', dei nobili e cortigiani che commissionano ritratti, che si battono a duello. Nicole sembra la prima vittima del prisma deformante che denuncia nel teatro. Se in teatro ci si annoierebbe alla rappresentazione della virtù, anche Nicole dimostra nei fatti che si sarebbe annoiato descrivendo la virtù. Nemmeno lo attraggono i vizi dei poveri, troppo affannati a sopravvivere per essere vanitosi o orgogliosi. Colui che mostra in tutta la sua ricchezza lo splendore della natura viziosa umana è il 'grande'. L'educazione che interessa, ovviamente, è quella di un 'principe'. Viene il sospetto che anche Nicole, come il Machiavelli vicino alla morte, avrebbe preferito la compagnia degli splendidi sommersi a quella dei modesti e cenciosi salvati.

EMANUELA SCRIBANO

ALAIN PONS, *Vie et mort des nations. Lecture de la Science nouvelle de Giambattista Vico*, Paris, Gallimard, 2015, pp. 356.

**D**AVVERO un importante lavoro questo di Alain Pons uscito per Gallimard nel 2015, che ci propone un percorso denso offrendo come epilogo il cuore del discorso stesso: il concetto di *Nazione* nell'opera vichiana e in alcune sue fonti. L'attenzione che Pons – pioniere degli studi vichiani in Francia, con uno sguardo particolare ai temi dell'*Autobiografia* e al significato della *storia* nell'opera vichiana – dedica a questo lemma non si allontana mai da una lettura comparata e differenziata delle tre edizioni della *Scienza nuova*, assumendo con costanza e serietà il lavoro